

CASSANDRA



Numero 128
Meraviglia

EDITORIALE: MERAVIGLIA

La parola “meraviglia” mi riporta a un ricordo ben preciso, ossia quando il mio insegnante di teatro ha detto di voler incentrare il corso dell'anno proprio sulla tematica della meraviglia. Questo tema era sinonimo di riscoperta: riscoperta di noi stessi, degli altri e del nostro rapporto con il mondo circostante. Come per coincidenza, in quel periodo stavo studiando in filosofia la definizione di “θαυμάζειν” (“stupirsi, meravigliarsi”) secondo Aristotele. Così, questo argomento ha iniziato a diventare sempre più affascinante per me nella sua complessità e varietà, e allo stesso tempo mi è diventato sempre più caro.

La riflessione mi ha dunque portato a concludere che dentro di noi convivono due tipi di meraviglia.

Innanzitutto, la meraviglia si configura come emozione: è il rimanere sorpresi, la scintilla di stupore che si innesca di fronte alle esperienze che viviamo. Può essere un'attività, un luogo, una persona: qualsiasi cosa sia, c'è una caratteristica che ci consente di delineare al meglio la definizione di meraviglia. Tutti questi sono elementi che toccano una misteriosa corda all'interno del nostro animo: possono essere vicini alla nostra spiritualità e alle nostre passioni oppure manifestarsi a noi come novità da scoprire. La meraviglia è quindi quella sensazione frizzante che scaturisce di fronte alla nostra personale definizione di bello.

Per il secondo tipo di meraviglia serve richiamare ancora una volta il concetto di “θαυμάζειν” secondo Aristotele. Il filosofo afferma infatti che questo è uno stato di reincanto che ci pone nelle condizioni di guardare a qualcosa come fosse la prima volta che ne facciamo esperienza. La meraviglia è il riconoscere di non sapere, di avere un certo quantitativo di ignoranza, è la capacità di dubitare e tendere sempre verso la costruzione di nuovo sapere.

La meraviglia è dunque autentica apertura. Significa valorizzare ciò che gli altri percepiscono come proprie meraviglie, condividendo lo spirito puro della passione. Significa anche non bloccarsi su una sola istanza, non voltare le spalle alle opinioni diverse dalle nostre o, peggio ancora, alle persone che le sostengono; la meraviglia lascia sempre posto al dubbio e al dialogo, caratteri che ci consentono di vivere nel rispetto e nella condivisione.

Dopo questa ampia premessa, vi lascio alla lettura di questo numero: troverete le meraviglie che ciascuno ha individuato e approfondito, da un libro, ai monumenti e fino allo sport... chissà, magari queste pagine ispireranno anche in voi la meraviglia che ci apre al mondo!

Chiara



SARPIAMO!

La sera del 5 giugno si terrà alla nostra scuola un'inedita festa, precedentemente nota come Notte del Classico: un evento che per la prima volta sarà organizzato autonomamente dal Sarpi

Il progetto è nuovo e ambizioso ma, per cominciare, sarà necessario un logo per sponsorizzare l'evento!

Commissione Arte creerà un concorso in cui si voteranno le proposte degli studenti: servono dunque tantissimi loghi per poter trovare il migliore possibile, che verrà mantenuto anche per i prossimi anni!

Potete candidare la vostra proposta individualmente o creando loghi in gruppo: liberate la fantasia e create un simbolo che possa rappresentare al massimo lo spirito del nostro amato Sarpi!

L'unico limite che vi verrà imposto è quello di includere nel logo la parola 'SarpiAMO!' (con tanto di punto esclamativo e con la parola 'amo' in risalto); per il resto potrete dare sfogo alla vostra creatività!!!

indice

ATTUALITÀ

Che cosa significa essere umani? ~ pag. 5

Sudan: la guerra ombra ~ pag. 6

Intervista alla Sottosegretaria all'istruzione Paola Frassinetti ~ pag. 8

CULTURA

La meraviglia secondo Franco Arminio ~ pag. 11

La scintilla per la nascita della filosofia ~ pag. 12

NARRATIVA

Il paese delle meraviglie ~ pag. 14

Le sette meraviglie del mondo antico ~ pag. 15

MODA

La meraviglia secondo Chanel ~ pag. 17

SPORT

*Quando il tempo si ferma e lo sport
diventa arte ~ pag. 18*

TERZA PAGINA

Oroscopo ~ pag. 20

Quiz ~ pag. 22

Ipse dixit ~ pag. 24

Playlist "meraviglia" ~ pag. 26

CHE COSA SIGNIFICA ESSERE UMANI?

Che cosa significa essere umani, oggi?

Che cosa significa crescere in un mondo che sembra andare in frantumi mentre noi, ogni mattina, infiliamo lo zaino sulle spalle e torniamo a sedere in un banco?

Che valore ha un sogno, quando il futuro di milioni di persone viene cancellato da una bomba, da un confine, da una scelta fatta lontano da loro?

Sono domande scomode, domande che non hanno risposte facili. Eppure sono domande necessarie, perché descrivono esattamente il tempo in cui viviamo.

Accendiamo la televisione e vediamo immagini di città distrutte, di volti segnati dalla paura, di bambini che imparano parole come “rifugio” prima ancora di imparare “futuro”. La guerra tra Russia e Ucraina, il conflitto Israele-Palestinese, le tensioni tra potenze, le crisi ambientali: tutto sembra lontano, e allo stesso tempo terribilmente vicino.

È come un rumore di fondo che accompagna le nostre giornate, tanto che rischiamo di non sentirlo più.

Ma dietro quel rumore ci sono storie.

C'è un ragazzo ucraino che ha imparato a fare i compiti al buio, aspettando che la corrente tornasse, c'è una ragazza palestinese che non sogna più una vacanza, ma una notte senza paura, c'è un giovane israeliano che cresce con l'idea che l'altro sia un nemico prima ancora che una persona.

Nessuno di loro ha scelto di nascere lì, nessuno di loro è diverso da noi.

La cosa più crudele delle grandi crisi non è solo la distruzione materiale, ma è la sottrazione del futuro.

È l'istante in cui smetti di chiederti “chi diventerò?” perché sei troppo occupato a chiederti “sopravvivrò?”. E allora il futuro, che per noi è una promessa, per altri diventa un'incognita dolorosa.

E noi?

Noi viviamo in un'aula, tra interrogazioni, risate, amicizie che nascono e finiscono, sogni che sembrano piccoli ma sono enormi.

Potremmo pensare che tutto questo non ci riguardi, che il nostro compito sia solo studiare e andare avanti, ma non è così, per me, perché essere studenti, oggi, significa anche essere testimoni del mondo che ereditiamo.

Lo stesso vale per la crisi climatica.

Non è una parola difficile nei libri di scienze, non è solo una statistica. È l'aria che cambia, le stagioni che non riconosciamo più, i territori che soffrono; è la sensazione che il pianeta, come una casa trascurata troppo a lungo, stia chiedendo aiuto, e quella richiesta è rivolta soprattutto a noi, che ne subiremo più a lungo le conseguenze.

In mezzo a tutto questo, c'è una tentazione forte: diventare indifferenti. Dire “tanto non posso fare nulla”, o spegnere le emozioni per non soffrire, sarebbe fin troppo scontato e comodo, perché dovremmo, almeno per un attimo, ricordarci che l'indifferenza è la vera sconfitta dell'umanità, è il momento in cui smettiamo di riconoscerci negli altri.

Essere umani, oggi, non significa avere tutte le risposte, significa non smettere di fare domande, significa provare empatia anche quando fa male, anche quando sarebbe più facile voltarsi dall'altra parte, significa capire che ogni vita ha lo stesso valore, indipendentemente dal luogo in cui nasce.

La scuola, allora, non è solo un edificio, è uno spazio di responsabilità, qui impariamo non solo formule e date, ma il modo in cui guardiamo il mondo.

Ogni volta che scegliamo il rispetto invece che l'odio, il dialogo invece che la violenza, stiamo già facendo qualcosa di enorme.

Forse non fermeremo una guerra, forse non salveremo il pianeta da soli, ma possiamo fare la cosa più importante: restare umani, difendere la dignità, custodire la memoria, non perdere la capacità di commuoverci, perché un mondo che fa piangere è un mondo che chiede attenzione, non silenzio.

E se oggi ci sentiamo piccoli, ricordiamoci che anche una coscienza che si risveglia può cambiare il corso delle cose. Ogni grande cambiamento nasce da qualcuno che, in mezzo al caos, ha scelto di non smettere di sentire e di sognare.

Filippo Mauro 2D

SUDAN: LA GUERRA OMBRA

Oltre un milione le vittime della guerra russo-ucraina e più di 67 mila i morti a Gaza, con una situazione umanitaria oltre i limiti dell'immaginabile. Ma chi sa quante morti sta provocando la guerra in Sudan?

Secondo le Nazioni Unite, dall'aprile 2023 i combattimenti in Sudan hanno ucciso decine di migliaia di persone, provocato 12 milioni di sfollati e fatto sprofondare il Paese nella peggiore crisi umanitaria in corso al mondo.

Scoppiata il 15 aprile 2023, a causa di una spietata lotta di potere tra le due forze armate SAF (forze armate del Sudan), guidata da Al-Burhan, e RSF (forze di supporto rapido), con a capo Dagalo; la guerra ha trasformato uno dei maggiori esportatori di oro, in un campo di battaglia dove, a subire, è soprattutto la popolazione.

La guerra è iniziata a seguito del colpo di Stato militare del 2019, dopo la fine del governo dittatoriale di Omar Al Bashir, seguito da una fase di transizione civile, culminata, nel 2021 con la presa al potere delle due forze armate.

Anche gli Stati circostanti, come gli Emirati Arabi Uniti (a favore della RSF) e l'Iran, l'Egitto, l'Arabia Saudita e la Russia (per la SAF) sono coinvolti nel conflitto: offrono aiuto militare e armi in cambio di risorse come l'oro.

Il conflitto ha costretto migliaia e migliaia di famiglie a rifugiarsi negli Stati confinanti: Egitto, Libia, Ciad, Sud Sudan, Etiopia, Repubblica Centrafricana, ma anche a disperdersi nel Paese, vivendo o, meglio, sopravvivendo in campi profughi dove i problemi costanti sono le malattie, la fame e la povertà.

Basti pensare all'attacco con droni di un asilo nido nella città di Kalogi, nel Kordofan meridionale di giovedì 4 dicembre, per cui è responsabile la RSF, che ha provocato almeno 50 morti, tra cui 33 bambini.

Ci si chiede, a questo punto, come sia possibile che uno scempio di tali proporzioni sia passato quasi inosservato.



“Il mondo ignora il Sudan per il colore della pelle di chi ci vive” commenta Mo Ibrahim, un importante imprenditore Anglo-Sudanese.

La verità è che le forze che avrebbero il potere per intervenire e cessare il genocidio (USA e UE), sono quasi totalmente disinteressate allo Stato del Sudan, perché è troppo lontano per costituire una minaccia e perché non è un partner di rilievo della loro economia. Di conseguenza viene meno anche la dottrina della R2P (responsibility to protect) adottata nel 2005 a seguito dei genocidi del 900'. Questo principio stabilisce che uno Stato debba proteggere la propria popolazione, e che se questo non fosse possibile, la responsabilità dovrebbe passare alla comunità internazionale.

Ignorando il problema del Sudan, però, i leader vanno contro il loro stesso interesse: un Sudan fallito porta maggiore instabilità, più profughi, e, forse, anche a un nuovo terrorismo. Eppure, per questa catastrofe umanitaria, quasi nessuno protesta in piazza, sui social o fa sentire la propria avversione. Questo perché l'indifferenza mediatica porta il pubblico alla totale disinformazione.

La guerra in Sudan è passata in ombra e, come questa, tante altre guerre, in Africa e nel mondo, ma ricordiamoci che, vivendo in un pianeta globalizzato come quello di oggi, nessuna crisi è così lontana da poter essere dimenticata.

Matilde Terzi 1E

INTERVISTA ALLA SOTTOSEGRETARIA ALL'ISTRUZIONE PAOLA FRASSINETTI

Il 26 Gennaio, su invito dei nostri rappresentanti d'Istituto, è venuta nella nostra scuola la Sottosegretaria al Ministero all'Istruzione e del Merito Paola Frassinetti, esponente politico che negli ultimi vent'anni ha ricoperto il ruolo di parlamentare per Fratelli d'Italia, oltre a praticare come avvocato civilista. Abbiamo avuto così il piacere di intervistarla su diversi temi legati alla scuola e all'insegnamento.

Come prima domanda alla sottosegretaria, i moderatori han chiesto quale sia il dovere del Liceo Classico nella formazione non solo di buoni studenti, ma anche di persone con grande capacità di giudizio critico, in un periodo storico nel quale spesso si privilegiano percorsi di studio con sbocchi lavorativi immediati e assicurati. Dopo i ringraziamenti per l'invito da parte dei rappresentanti d'istituto, innanzitutto, si è parlato del grande calo di iscrizioni nei Licei Classici, motivato anche dalla moderna paura del difficile, che disincentiva molti giovani ad accedere a questo indirizzo. Frassinetti ha poi evidenziato l'importanza di questo indirizzo, data dallo studio della letteratura Greca e di quella Latina, fondamentali nella formazione della cultura Occidentale.

In seguito è stato domandato perché, nella riforma dell'istruzione, Valditara, invece che puntare sullo sviluppo di pensiero critico e sull'insegnamento di competenze, come quelle nell'ambito delle materie STEM, e soprattutto l'educazione sessuale, si punti alla reintroduzione della lettura della Bibbia, dell'Iliade e dell'Odissea, al ritorno del Latino nelle scuole Medie come corso opzionale e alla separazione delle cattedre di geografia e storia; tutti aspetti che, secondo molti, richiamerebbero una visione prettamente tradizionalista e conservatrice della scuola. La sottosegretaria ha risposto evidenziando il problema dell'analfabetismo funzionale, per poi spiegare come, per risolvere il problema, si dovrebbe ritoccare il programma scolastico soprattutto delle elementari, dove, secondo Frassinetti, "si passano tre anni a studiare i dinosauri, invece che a concentrarsi sulla Roma antica". L'importanza della geografia, sia ora che nel corso del resto dell'intervista, viene evidenziata, asserendo che "è meglio conoscere la geografia rispetto agli algoritmi, perché è più utile nella vita quotidiana". Questo governo ha fatto e farà ancora molto sulle materie STEM, dice la Sottosegretaria.

In merito all'educazione sessuale invece Frassinetti sostiene che non sia necessaria, ma che attraverso l'educazione alla relazione, compito tanto degli insegnanti quanto dei genitori, si possa ovviare ai problemi spesso ricondotti all'assenza di una vera educazione sessuale attuata nell'ambito scolastico.

Passando al tema delle scuole paritarie, i moderatori, dopo aver contestualizzato la loro domanda con le riforme attuate dal governo in carica, han chiesto alla sottosegretaria il motivo per cui l'esecutivo, sul solco dei precedenti, predilige i finanziamenti alle scuole paritarie rispetto che alle scuole pubbliche.

L'intervistata motiva il grande quantitativo di fondi dichiarando che essi servono alle persone che già in partenza desiderano mandare i propri figli in una scuola paritaria, ma per motivi finanziari è per loro impossibile. Nella successiva parte dell'intervista, tornati sul tema delle paritarie, si è sottolineato la differenza esistente tra questa tipologia di istituti, quelli pubblici e quelli privati.

In merito alla questione dell'AI, le viene chiesto in primis, quale ruolo essa possa ricoprire nell'apprendimento, se pensa che gli studenti possano beneficiare dell'uso dell'AI in vista dell'utilizzo nella stessa all'università e nel mondo del lavoro e infine se il lavoro dei docenti possa venirne impattato. La sottosegretaria afferma che gli insegnanti devono essere formati all'uso dell'AI e che non saranno mai sostituiti da essa, ma sostiene anche che, oltre ai docenti, debbano essere formati sull'argomento gli studenti, affinché si eviti la prospettiva apocalittica di una sostituzione del cervello umano dall'Intelligenza Artificiale.



I moderatori domandano in seguito le ragioni che hanno portato l'attuale governo a cambiare nuovamente l'esame di maturità, quali saranno i vantaggi e gli svantaggi del nuovo funzionamento e quali misure saranno prese nei confronti delle proteste studentesche avvenute negli ultimi anni. Frassinetti prima di tutto minimizza l'importanza delle proteste realizzate da molti studenti all'esame di maturità, definendo gli interessati dei semplici 'fenomeni'; dichiara poi che non ci saranno grandi cambiamenti nel funzionamento dell'esame di stato, nemmeno nel colloquio orale (l'unica parte intaccata dalla riforma).

Restando sul tema scuola, la sottosegretaria viene interrogata su cosa il suo ministero intenda fare riguardo alle numerosissime cattedre vuote, soprattutto di materie scientifiche, e la parlamentare, dopo aver impiegato alcuni minuti per dire come secondo lei molti dei problemi della scuola, come la mobilità dei professori, siano accentuati dagli irragionevoli paletti imposti dall'UE, rimarca che il governo ha fatto molto incentivando gli insegnanti di sostegno a rimanere con lo stesso studente per più tempo, se la famiglia vede che al figlio fa bene la presenza dell'insegnante di sostegno specifico. Anche i dati sul precariato in generale indicano un trend positivo nell'ultimo periodo.

La domanda successiva è invece quale dovrebbe essere il rapporto fra politica e scuola, dal momento che l'istruzione deve sì formare coscienze critiche, senza però trasformarsi in uno spazio ideologico, e se l'educazione civica potrà giocare un ruolo in quest'ambito. L'intervistata afferma che la politica deve necessariamente avere un rapporto con la scuola, ma anche che ci debba essere sempre il confronto di due differenti posizioni (affermazione che ha scatenato un acceso dibattito, vista l'assenza di una controparte nell'intervento della Sottosegretaria).

In seguito, con l'inizio delle domande dal pubblico, la prima che viene posta alla segretaria riguarda due frasi di un documento da lei stessa firmato, dove inizialmente lo sviluppo di spirito critico attraverso la lettura e interpretazione delle fonti nei ragazzi e nei bambini viene definito "irrealistico", e dopodiché lo stesso viene definito fondamentale per rendere una mente effettivamente "libera". La sottosegretaria, sentito ciò che è stato detto, ha riferito che non comprende e non conosce la frase, poiché esso è stato redatto da una delle commissioni del Ministero dell'Istruzione e dunque non lo ha analizzato personalmente nel dettaglio, ma solo firmato.

Una delle successive domande viene posta dalla classe 3^A, dove si chiede perché, con classi sempre più multiculturali, il testo da leggere debba essere proprio la Bibbia e non invece testi che aiutino approcci multietnici e variegati. A questa domanda viene risposto che la Bibbia, qualunque sia la religione praticata dallo studente, è un testo formativo e che incentiva all'inclusione, anche per chi non crede in essa. Su di essa si fonda gran parte del patrimonio culturale italiano e la sua mancata conoscenza sarebbe una mancata opportunità anche per la comprensione di aspetti essenziali nello studio di altre materie.

Più tardi viene evidenziata la problematica di dover chiedere ai genitori il consenso per lasciare partecipare il figlio/a a corsi di educazione alla relazione, poiché ci sono famiglie che, avendo violenze sessuali al suo interno o altri problemi, non acconsentirebbero in nessun caso, lasciando così il figlio senza l'educazione alla relazione necessaria; problema che però la sottosegretaria smentisce dicendo che il consenso, essendo molto circoscritto riguarda solo il "parlare di sesso, non di cultura o atteggiamento".

Dopo questa, a una domanda che chiede cosa abbia fatto il governo in merito all'orientamento, la sottosegretaria cita l'istituzione del docente orientatore, che avrà il compito di "accudire i più fragili per far sì che non abbandonino il percorso scolastico"; tutto ciò con i fondi del Decreto Caivano, di Agenda nord e Agenda sud, utilizzati, afferma la Frassinetti, anche per aumentare i lavori a tempo pieno per i docenti dal Nord e al Sud.

Infine, parlando della Giornata della Memoria, viene chiesto quanto per la sottosegretaria sia importante la memoria dei crimini nazisti e fascisti nello sviluppo del pensiero critico e nell'educazione dei cittadini. Lei risponde che il governo ha stanziato diversi fondi per i viaggi della memoria, citando la visita alle Foibe, e anche per permettere a tutti coloro che non possono avvalersi dei viaggi fisici, di poter assistere almeno virtualmente a questi dal proprio istituto.

Alberto Bolognesi 3E

in collaborazione con SARCAST, che pubblicherà presto una puntata a riguardo

LA MERAVIGLIA SECONDO FRANCO ARMINIO

La meraviglia è uno dei sentimenti più antichi e profondi che l'uomo possa provare. Nasce dall'incontro tra l'ignoto e la curiosità, tra ciò che già conosciamo e ciò che ci sorprende, e si manifesta come una capacità di vedere il mondo sotto una luce diversa, più intensa e consapevole.

Nell'arte e nella letteratura, la meraviglia non è semplicemente un'emozione passeggera, ma un meccanismo attraverso cui il reale si trasforma in esperienza estetica, in rivelazione di significati nascosti.

Franco Arminio, ne *La grazia della fragilità*, ci invita proprio a riscoprire il senso del meravigliarsi attraverso la lente della fragilità, delle piccole cose, dei dettagli che spesso passano inosservati nella quotidianità.

Per Arminio, i paesaggi dimenticati, i borghi abbandonati, gli angoli di città o di campagna che sembrano insignificanti sono invece scrigni di bellezza e poesia. Guardarli con attenzione significa aprirsi alla meraviglia: non serve l'epicità, non servono eventi straordinari; basta uno sguardo attento e rispettoso. La fragilità, come suggerisce Arminio, è il punto in cui l'umano tocca il sublime. Un volto segnato dal tempo, un albero solitario su una collina, il silenzio di una piazza deserta diventano tutti elementi che, nel loro essere imperfetti e fragili, suscitano emozione e contemplazione.

Nell'arte, ciò che è fragile spesso diventa simbolo di verità: nei dipinti di Caravaggio la luce illumina l'umano nel suo aspetto più vulnerabile; la poesia di Leopardi trova nel dolore e nella solitudine la possibilità di un senso più profondo. Allo stesso modo, nella letteratura contemporanea, gli autori che sanno creare meraviglia non puntano tanto alla spettacolarità, quanto alla precisione dell'osservazione: un dettaglio apparentemente insignificante può aprire mondi interi, rivelando emozioni e riflessioni che altrimenti resterebbero invisibili. La meraviglia, quindi, non è un lusso estetico, ma una necessità dell'esperienza umana: ci permette di sentire, di riconoscere la bellezza e la fragilità che ci circondano, di entrare in contatto con l'umanità condivisa.

Arminio sottolinea come la meraviglia sia legata alla lentezza. In un mondo dominato dalla rapidità e dalla superficialità, fermarsi è un atto rivoluzionario. Camminare lentamente, ascoltare i silenzi, osservare con attenzione gli elementi quotidiani diventa un modo per aprire il cuore e la mente all'arte e alla letteratura. La meraviglia nasce, così, non dal grandioso, ma dall'ordinario che viene colto nella sua pienezza. I paesaggi descritti nei suoi libri, i borghi abbandonati e le persone comuni che popolano le sue storie, diventano metafore della vita stessa: imperfetta, fragile, eppure capace di suscitare stupore.

In letteratura, la meraviglia diventa anche un atto di attenzione verso le parole: il ritmo di una frase, la scelta di un termine, il modo in cui un autore dipinge un sentimento possono trasformare l'esperienza della lettura in qualcosa di straordinario. Come in poesia, dove ogni parola è scelta con cura per trasmettere emozione, anche nell'osservazione del mondo quotidiano è possibile cogliere la bellezza più autentica. Infine, la meraviglia ha una funzione etica ed esistenziale. Ci insegna a guardare con occhi nuovi la realtà, a riconoscere la preziosità della vita, la fragilità che accomuna tutti gli esseri viventi.

Ci invita a rispettare ciò che è debole e silenzioso, a percepire la ricchezza nascosta nell'ordinario. L'arte e la letteratura, attraverso la meraviglia, diventano strumenti di trasformazione: non ci mostrano solo il mondo per com'è, ma ci aiutano a immaginarlo come potrebbe essere, più attento, più sensibile, più umano. La poesia di Arminio ci ricorda che la bellezza non risiede nella perfezione o nella grandiosità, ma nella capacità di stupirsi davanti a ciò che è fragile, effimero, transitorio.

Così, la meraviglia diventa un atto di cura, verso se stessi e verso il mondo, un gesto di apertura che rende ogni esperienza, anche la più semplice, un momento di grazia.

Marta Capuano 5C

LA SCINTILLA PER LA NASCITA DELLA FILOSOFIA

L'attimo in cui il fragore del tuono scuote il cielo ed il bagliore sinistro del lampo squarcia l'oscurità; l'attimo in cui, fra scrosci di pioggia e raggi di sole, fa capolino l'arcobaleno, un perfetto semicerchio colorato; l'attimo in cui, infine, la sfera luminosa del sole arancione oltrepassa la linea dell'orizzonte, lasciando dietro di sé splendide pennellate colorate.

Quell'attimo fuggente, quell'istante meraviglioso in cui abbandoniamo la razionalità e la ricerca di una spiegazione logica per lasciarci completamente invadere dal θαύμα, quel sentimento che unisce timore e fascino, paura e stupore, repulsione e attrazione.

Il θαύμα è δεινόν, terrificante ed eccezionale, ci fa venire i brividi ed accapponare la pelle. Il θαύμα è la scintilla da cui ha origine e trae alimento la filosofia, quando il calore delle passioni si sostituisce al freddo rigore della ragione apatica: *infatti gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia*, come sostiene Aristotele.

Prima ci si meravaglia, si prova stupore, e solo in seguito ci si pongono domande a cui si tenta di rispondere provando a formulare un pensiero: tutto ha origine dal θαύμα, senza di essa non potrebbe nascere la filosofia.

Il θαύμα, per esempio, fu il punto di partenza per Talete, considerato da Aristotele il primo filosofo. Talete, vissuto a cavallo del VI secolo a Mileto, si meravigliò per la versatilità dell'acqua, per come questa sostanza fosse in grado di manifestarsi in tre stati fisici differenti, e, soprattutto, per il fatto che fosse presente in ogni ente. Dunque, partendo da un'iniziale osservazione attenta e coinvolta della natura, egli arrivò, con il ragionamento, ad individuare nell'acqua l'αρχή, ossia l'unico principio materiale da cui derivano tutti gli enti.

E oggi, sentiamo ancora quel brivido che corre lungo la schiena, il cuore in gola, la voce che trema per l'emozione quando ammiriamo un quadro, quando leggiamo un libro o quando, dalla vetta di una montagna, chiudiamo gli occhi e inspiriamo il profumo della libertà dell'aria pura? Sappiamo ancora meravigliarci anche per i piccoli avvenimenti quotidiani, un gatto che fa le fusa o un fiore che sboccia in primavera? Sappiamo ancora porci domande senza risposta?

In fondo, la filosofia nasce proprio dalla capacità di lasciarsi emozionare e coinvolgere; il pensiero filosofico non è statico e monotono, è dinamico e attivo, sempre in movimento e in evoluzione; è quella linfa che rende la nostra vita colorata, vivace ed unica.

Quindi, proviamo a scuotere i nostri animi, a vivere pienamente le nostre emozioni, senza sublimarle o nasconderle, impariamo a tremare, non a non avere paura (*non voglio imparare a non avere paura, / voglio imparare a tremare*), come sostiene la poetessa Chandra Livia Candiani.

Facciamoci domande, proviamo a fornirci risposte, perché *una vita senza ricerche non è degna di essere vissuta*, come affermava anche Socrate.

Linda Guerini 3A



IL PAESE DELLE MERAVIGLIE

Ad Amana

*per aver portato la meraviglia
nelle vite di molti.*

Ho sempre amato viaggiare, non solo nel vero senso della parola, ma anche viaggiare nella mente e con la mente, in mondi fantasiosi, lontani dalla realtà che ci circonda, eppure a stretto contatto con essa, come se fosse presente un filo che interseca dimensioni reali e oniriche.

Uno dei viaggi più splendidi che io abbia mai vissuto è stato quello di un libro che porto nel cuore dall'infanzia: *Alice nel Paese delle Meraviglie*, la storia di una bambina curiosa che intraprende un viaggio immaginario in un luogo dove l'impossibile e lo strano trovano casa e vengono normalizzati, dove tutto ciò che il grigiore che la quotidianità ripudia trova rifugio.

Ogni sogno comunica un messaggio in una lingua che sta a noi decifrare, e se c'è un simbolo in questo libro che ha un significato più profondo di quanto si possa immaginare e che vale la pena di essere "tradotto", questo è proprio il Paese delle Meraviglie.

Il Paese delle Meraviglie è un mondo che sfida la logica umana e la razionalità, abbandonando tutte le regole e i limiti che ogni giorno possono impedirci di sognare e "osare" con la fantasia.



Questo può essere interpretato come una ribellione al mondo adulto, che spesso non è in grado di comprendere le fantasie di un bambino, ritenendole bizzarre: questo posto è il riscatto per ciò che è stato immaginato, ma non ha avuto libertà di esistere all'infuori di una mente bambina.

Sapendo che i sogni sono frutto dell'inconscio (desideri, paure, conflitti o addirittura disturbi che serbiamo in noi), è probabile che Alice, pur cercando di comportarsi educatamente, in modo posato, cercasse in realtà la libertà di sovvertire le regole che le venivano imposte come da normalità.

Come già anticipato, la normalità è un concetto inesistente nel Paese delle Meraviglie: qui la follia regna sovrana, e tutto ciò che da una persona qualunque potrebbe essere considerato ordinario, in questa dimensione viene reputato

bizzarro; avviene quindi un vero e proprio ribaltamento dei concetti in questo mondo nuovo, a cui è impossibile trovare un senso senza aprire la mente e portarla ad accettare l'assurdità, poiché questo è necessario per dare vita a profonde riflessioni che solo questo libro ci permette di fare e che ci aiutano a crescere.

Il Paese delle Meraviglie è infatti il luogo dove Alice cresce, sia fisicamente (attraverso alimenti e bevande dalle proprietà mistiche), che mentalmente, dato che abbandona questo mondo più matura, grazie al viaggio intrapreso nella sua stessa mente.

Ritengo che questo libro ricordi ai lettori di non temere ciò che è strano, ma di osservare le stranezze come un bene raro e inestimabile; vi dirò di più: *Alice nel Paese delle Meraviglie* esorta a vedere la vita come una meraviglia, unica nel suo genere e tutta da scoprire, viaggiando attraverso di essa e durante essa con il cuore di un bambino, che trasforma il grigiore in colore, la pioggia in sole, la normalità in pura meraviglia.

Se il mondo non ha un senso, chi ci impedisce di inventarne uno?

Lewis Carroll



Alice Micheletti 1A

LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO ANTICO

Era uso presso gli antichi Greci redigere cataloghi, liste ed elenchi di beni, risorse, e non solo. Con l'avvento del Museo e della Biblioteca di Alessandria, sorse il progetto di redigere un'enciclopedia che comprendesse una classificazione delle opere culturali più notevoli. Tra queste vi erano anche le architetture antiche degne di essere conservate e tramandate ai posteri: elencate da storici come Erodoto, Diodoro Siculo, Varrone, queste opere sono passate alla storia come le 'Sette Meraviglie del Mondo Antico'.

Dalla Piramide di Cheope al Faro di Alessandria, dal Mausoleo di Alicarnasso all'Artemision, perché queste opere sono state considerate così grandiose? E per quale motivo queste costruzioni, di cui oggi non rimane praticamente traccia, come la statua di Zeus a Olimpia o il Colosso di Rodi, destano ancora così tanto incanto e interesse? Ogni opera meriterebbe certamente un articolo a parte, dunque ho deciso di approfondire una meraviglia che non ho ancora citato: i Giardini Pensili di Babilonia.

Questi giardini, come tutte le altre meraviglie, sono innanzitutto tracce del passato, come dei frammenti di uno specchio capace di riflettere l'antichità. Riportano, nello specifico, alla Babilonia dell'impero di Nabucodonosor II (VII a.C.), tra le terre della Mezzaluna fertile, di fronte alla maestosa porta di Ishtar. E in questo ambiente questi giardini sono stati puri capolavori umani. Si trattava di un sistema di terrazze poste una sopra l'altra (con "pensili" si intenderebbe infatti "sospesi, sopraelevati"), decorate con colonne e arcate e ricoperte di una vegetazione ricca, verde ed esotica. Queste piante non potevano certo resistere alle estati torride e alle scarse precipitazioni del luogo: così architetti e ingegneri collaborarono nel creare sistemi di irrigazione, ruote idrauliche, reti di canali, tubi di terracotta, cisterne che portavano l'acqua a ogni livello delle terrazze e al loro interno.



Ma perché i giardini pensili, e tutte le altre meraviglie, suscitano ancora questo grande fascino?

Le architetture elencate, come detto, sono oggi praticamente scomparse; così, quando ci si informa su questi luoghi, inevitabilmente ci si imbatte in numerose ipotesi intorno alla loro costruzione, collocazione o distruzione. In particolare, per i giardini di Babilonia è singolare il fatto che non vi sia alcuna conferma architettonica: alcuni credono persino che non siano mai esistiti e che gli storici antichi abbiano esagerato nella descrizione di paesaggi simili; altri invece collocano la meraviglia a Ninive, in un tempo precedente.

Ma non solo, vi è anche un repertorio di leggende intorno a ciascuna opera, in grado di avvicinare molto di più a noi quel mondo lontano. Si racconta, per esempio, che il re Nabucodonosor abbia voluto la costruzione di questi giardini per consolare la moglie che sentiva la nostalgia della terra natale. Ed eccoci quindi a considerare anche l'idea che questi giardini siano esistiti per fare sentire a casa qualcuno, come dono da parte di una persona che ne aveva a cuore un'altra.

Insomma, tutta questa misteriosità (che non coinvolge di certo le Meraviglie del Mondo Moderno) dona alle menti di noi spettatori uno spazio libero e vuoto che possiamo riempire con l'immaginazione. Si è affascinati perché si può guardare a queste opere sempre sotto un diverso punto di vista, con un nuovo stupore, con quella meraviglia tipicamente aristotelica che queste architetture portano nel loro nome. E così le Sette Meraviglie del Mondo Antico sembrano proprio essere sospese tra il passato a cui appartengono, di cui assaporiamo i ricordi, e il presente che, attraverso le tante interpretazioni, le custodisce nella loro pura meraviglia.

LA MERAVIGLIA SECONDO CHANEL

Una delle più rinomate Maisons di moda, capace di tramutare a lungo il concetto di “meraviglia” in qualcosa di straordinariamente personale e innovativo, è Chanel, da diverso tempo ormai impegnata a riconquistare gli occhi del grande pubblico. Chanel è da sempre nota per aver portato una rivoluzione nella concezione di moda femminile: in un periodo tendenzialmente restio a cambiamenti ha introdotto jerseys e silhouettes severe con Gabrielle Chanel, ma è anche riuscita a portare la moda a un livello aspirazionale, e a tratti, universale. Basta guardare all’opera di Karl Lagerfeld, nel periodo in cui era direttore creativo, gli anni Ottanta, e alle forme dei capi firmati da lui, definite da molti con aggettivi come teatrali e altamente simboliche.

E l’ultima collezione della Maison, non è certamente inferiore. Ormai da parecchi mesi ha preso il controllo creativo dell’azienda il noto stilista Matthew Blazy. La sua non è stata l’unica acquisizione nel campo moda: da tempo il settore è in continuo fermento e in cerca di nuovi talenti creativi (ma di questo parleremo un’altra volta). Da vari punti di vista, il debutto della prima collezione di Blazy sulle passerelle è stato il momento più importante del suo nuovo regno da Creative Director. Ed è riuscito a catalizzare l’attenzione, nel modo giusto. La collezione prêt-à-porter Primavera 2026 è stata influenzata da temi cosmici, astrali. Il “Grand Palais”, luogo in cui si è tenuta la sfilata, per l’occasione è stato decorato con elementi che si rifacevano ai pianeti e alle stelle, con una sensazione finale di meraviglia e stupore. I capi non sono stati da meno: scie celesti sono state avvistate in vari pezzi della collezione, e si è visto un generale ritorno a forme da sempre parte del repertorio creativo della Maison (come le gonne di seta o il *signature tweed*). È come se Blazy volesse comunicare al mondo: “Chanel è tornata, ed è qui per restare”.



Lasciando questo setting veramente da favola ci dirigiamo invece a New York questa volta, per il “Métiers d’Art” 2026, tenuto in una stazione abbandonata della metropolitana.

Anche qui Blazy ha voluto elevare Chanel, non solo a brand di riferimento nel lusso, una carica che ormai detiene da molti anni, ma anche come marchio intrinsecamente contemporaneo, e dedicato alla moda del quotidiano, ragione per cui è nato.

Patterns leopardati, geometrie morbide ed elementi di Pop Art portano la Maison in un contesto nuovo e moderno. La vera meraviglia di quest'anno è stato assistere alla *nouveau reprise* di Chanel, che elegantemente ricorda a tutti il motivo per cui è nata la moda: per stupire. Ed è inutile dire che gli spettatori e gli ospiti ne siano stati piacevolmente stupiti.

Non solo i nuovi show di Chanel sono stati tra i più discussi dei tempi recenti, ma ci tengono con il fiato sospeso per ciò che verrà dopo, e a tanti hanno ridato quella speranza che mancava da tempo nel mondo della moda.

Ora ripetiamo tutti insieme: grazie Chanel e grazie Matthew Blazy!

Luca Ferrabue 4A

QUANDO IL TEMPO SI FERMA E LO SPORT DIVENTA ARTE



Ci sono colpi che servono per vincere partite, colpi che segnano un prima e un dopo, colpi che rimarranno come segni indelebili negli annali per la loro importanza. E poi ce ne sono altri, meno rilevanti, che a volte non servono nemmeno per vincere uno scambio, ma che in qualche modo ci fanno innamorare di uno degli sport più eleganti che la mente umana abbia mai creato: il tennis. Tra questi si inserisce delicatamente il rovescio ad una mano di Lorenzo Musetti. Tanto complicato e rischioso, specialmente in un tennis moderno che

si basa molto sulla potenza, quanto necessario. Necessario come i silenzi in una canzone, come un piccolo dettaglio nel volto di un'anima del giudizio universale di Michelangelo. Per un attimo quella pallina gialla sembra fermarsi: forse è il tempo stesso che rallenta per farci ammirare meglio il movimento. E nell'istante prima che la piccola sfera faccia suonare la sua racchetta, Musetti sembra danzare, quasi a diventare una delle Grazie del Botticelli. Non stiamo assistendo più ad una semplice partita di tennis, ma ad un rituale sacro, una processione in onore del dio del tennis.

Lorenzo Musetti nasce a Carrara il 3 marzo 2002. Inizia a giocare a tennis all'età di quattro anni e da subito usa il rovescio a una mano, come il suo idolo, Re Roger Federer. Troppo bello per essere cambiato, il toscano non cerca dunque di passare al bimane, ma piuttosto di potenziarlo. Una scelta coraggiosa sicuramente, anche controcorrente, per la piega che stava prendendo il tennis moderno, ma una scelta di cuore.

Fin dai tornei giovanili si inizia a vedere la stoffa del campione, tanto che nella sua generazione vengono segnalati come nuove promesse del tennis italiano, come due

predestinati (non me ne vogliono i tifosi ferraristi se uso questo termine nefasto) lui e un certo Jannik Sinner, di un anno più grande.

Nel 2023 è uno dei quattro protagonisti della Davis, riportata in Italia dopo ben 47 anni dall'ultima volta, proprio grazie al contributo importante dell'altoatesino citato prima, e raggiunge i quarti di finale al Masters 1000 di Montecarlo, dopo aver sconfitto agli ottavi nientemeno che l'allora primo al mondo nel ranking ATP, Novak Djokovic. Il serbo sembra però averla presa sul personale, e l'anno dopo gli nega la finale a Wimbledon e vince sulla terra rossa del Philippe Chatrier alle olimpiadi di Parigi 2024, due risultati che restano comunque meravigliosi, in particolare il bronzo vinto in Francia contro Auger-Aliassime. L'anno appena concluso invece porta gioie e dolori. Stagione sicuramente strepitosa sulla terra rossa, dove arriva in finale a Montecarlo e in semifinale a Madrid, Roma e soprattutto al Roland Garros, in cui vede come rivale quasi sempre l'attuale numero uno, Carlos Alcaraz. L'obiettivo di questa stagione è sicuramente abbattere la



maledizione delle finali perse: ha perso infatti tutte le ultime sette giocate, compresa quella recentissima contro Bublik a Hong Kong, che ha inaugurato il suo 2026, ma che comunque non gli ha impedito di salire in top 5 nel ranking. Altro buon proposito è certamente il miglioramento sul cemento, dove chiaramente il suo rovescio trova più difficoltà a causa delle velocità più elevate. Nonostante questo, a Hong Kong è sembrato un Musetti diverso, sia dal punto di vista tattico, sia, soprattutto, dal punto di vista mentale. E anche il suo rovescio non è sembrato più solo una limitazione, ma un'arma per variare gli scambi.

Musetti ci insegna quindi che la meraviglia non sta solo in una vittoria, in una coppa, in un ranking. La meraviglia sta soprattutto nel come. Nel decidere la via più complicata e rischiosa, ma la via più bella, quella che ti fa battere il cuore, quella che crea arte dove prima non c'era. Perché guardando il tennis capiamo come mai abbiamo bisogno dello sport, che ogni giorno ci fa innamorare sempre di più. Non solo nelle vittorie, ma anche nei colpi e nelle giocate, che ci spingono ad emozionarci, che ci ammutoliscono. A volte il suo rovescio a una mano inciampa, ma quanto è bello quando poi, con zelo, si rialza, fiero di non essersene mai andato, anche nei momenti di difficoltà? Magari Musetti non diventerà mai il primo del ranking, ma è veramente questo ciò che conta? Ci sono campioni destinati a dominare un'era e altri invece a illuminarla. Musetti appartiene al secondo gruppo, all'apparenza marginale, ma tanto importante quanto il primo. Perché in un tennis e in un mondo che vanno sempre di corsa, il suo rovescio rallenta tutto. Le corde della racchetta si preparano in anticipo, e al momento giusto, incontrando la pallina, fanno scomparire tutti gli altri problemi. Ed è lì, in quel breve istante, che si nasconde la meraviglia.

Gabriele Lucchini 4A

OROSCOPO

ARIETE

Sempre di corsa, sempre acceso.
Ti butti nelle cose senza pensarci troppo, e poi ti chiedi perché finisci nei guai.

Consiglio: evita discussioni inutili, soprattutto in amore.



TORO

Testardo come pochi, quando ti metti in testa una cosa non ti sposta nessuno.

Il problema è che non sempre hai ragione...

Consiglio: ogni tanto dire "ok, ho sbagliato" non ti uccide.



GEMELLI

Hai mille idee, mille piani e zero voglia di scegliere.

Parti senza pensarci e poi improvvisi.

A volte ti va bene, altre decisamente meno.

Consiglio: meglio una serata tranquilla che una scelta folle.



CANCRO

Ti senti sempre un po' fuori posto, ma in realtà sei solo troppo sensibile.

Prendi tutto sul personale e poi ti chiudi.

Consiglio: non tutti ce l'hanno con te, davvero.



LEONE

Vuoi stare al centro della scena e farti notare, ma questa settimana rischi di esagerare.

Parlare forte non vuol dire avere ragione.

Consiglio: ascolta di più, il carisma non è solo voce.



VERGINE

Sei convinto di avere tutto sotto controllo, ma la realtà è un po' diversa.

Ti piace vantarti, anche quando non serve.

Consiglio: accetta che nessuno è perfetto, nemmeno tu.



BILANCIA

Cerchi equilibrio, ma finisci sempre a complicarti la vita.

Ti perdi nei dettagli e dimentichi il senso delle cose.

Consiglio: smetti di pesare tutto e vai più a sentimento.



SCORPIONE

Intenso anche quando non serve.

Ti fai mille paranoie e spesso sei tu il tuo peggior nemico.

Consiglio: calmati e smettiti di farti film mentali.



SAGITTARIO

Hai voglia di fare, viaggiare, parlare, muoverti.

Peccato che non pensi mai alle conseguenze.

Consiglio: un minimo di prudenza non fa male.



CAPRICORNO

Serio, determinato, sempre concentrato sugli obiettivi.

A volte però ti dimentichi di vivere.

Consiglio: stacca un attimo e rilassati.



AQUARIO

Testa piena di idee strane e pensieri sparsi.

Sei creativo, ma anche parecchio confuso.

Consiglio: fai ordine, almeno per una volta.



PESCI

Emotivi, romantici, un po' drammatici.

Vivi tutto troppo forte, anche quello che non lo merita.

Consiglio: dai il giusto peso alle cose.



QUIZ: LE MERAVIGLIE DEL MONDO MODERNO

1. COME REAGISCI A UN 5 IN LATINO?

- a. Ho superato ostacoli peggiori, non gli darò peso.
- b. Prendo quello che viene.
- c. Cerco di capire che problema c'è alla base.
- d. Perché dovrei preoccuparmi per un voto invece che godermi la mia giornata?
- e. ODDIO, la mia media si è abbassata di 0.3, è una tragedia, devo rimettermi subito in carreggiata!
- f. Daje.
- g. È impossibile che io prenda 5 in latino.

2. COME PASSI IL SABATO SERA?

- a. Organizzo una serata tranquilla con gli amici.
- b. Ascolto la mia playlist preferita e faccio qualcosa di creativo, come dipingere.
- c. Rifletto su com'è andata la mia settimana e mi riposo.
- d. Di solito nel fine settimana vado a sciare o a scalare le montagne.
- e. Preparo lo schema di studio della settimana e mi porto avanti con i compiti.
- f. Alcune volte dormo, altre faccio serata, ogni tanto studio... quello che capita.
- g. Mi vesto bene ed esco a cena.

3. QUAL È L'ANIMALE CHE TI RISPESCHIA DI PIÙ?

- a. Il pinguino, simpatico e amichevole.
- b. Le lucciole, magiche e meravigliose.
- c. Il panda, l'animale più chill che esista.
- d. Il cane, perché è sempre energico.
- e. I gatti, che sembrano diffidenti ma hanno un cuore grande.
- f. Il camaleonte, perché si sa adattare in ogni ambiente.
- g. Il cigno: maestoso e composto.

4. COSA MANGI ALL'INTERVALLO?

- a. Porto un sacco di roba e la condivido con gli amici.
- b. Una fetta di torta preparata il giorno prima.
- c. Qualcosa di dolce che mi metta di buon umore.
- d. Frutta secca per recuperare le energie mantenendomi in salute!
- e. Frutta fresca tagliata a fettine, come ogni giorno.
- f. Quello che trovo in casa prendo, è sempre una sorpresa.
- g. Qualcosa di semplice, come un pacchetto di cracker o dei taralli.

5. CHE TIPO DI MUSICA ASCOLTI?

- a. Qualunque cosa ci sia nella playlist condivisa con i miei friends.
- b. Qualunque cosa mi dia energia e stimoli la mia creatività.
- c. Musica romantica o con testi che mi facciano riflettere.
- d. Di solito ascolto i rumori bianchi per rilassarmi o concentrarmi mentre studio.
- e. Canzoni ritmate e memorabili.
- f. Dal rap al rock all'indie... dipende dal mood.
- g. Musica classica.

6. QUAL È IL TUO SPORT PREFERITO?

- a. Sport di squadra come il calcio o la pallavolo.
- b. Ginnastica artistica.
- c. Yoga.
- d. Mi piace correre o fare delle lunghe passeggiate.
- e. Tennis o golf.
- f. Mi piacciono tutti, basta muoversi e divertirsi.
- g. Danza classica

RISULTATI

a: GRANDE MURAGLIA CINESE. CINA

Proprio come la Muraglia, sei fedele e protettivo nei confronti di chi ti sta vicino: ami trascorrere il tempo con gli amici e fare le cose in compagnia.



b: PETRA. GIORDANIA

Sei estremamente creativo*, hai un milione di idee che ti passano per la testa e non permetti a nessuno di ostacolarti in quello che fai.

c: CRISTO REDENTORE. BRASILE

Sei una persona tranquilla e pacifica, hai una grande consapevolezza di quello che fai e di chi sei; ti piace tanto razionalizzare tutto.



d: MACHU PICCHU. PERÙ

Sei uno spirito libero, ti piace stare all'aria aperta e affrontare nuove avventure; scalare una montagna è quello che fa per te!

e: CHICHÉN ITZÁ. MESSICO

Sei preciso, organizzato e hai sempre tutto sotto controllo: la perfezione della piramide dell'antica città Maya ti lascerà a bocca aperta.



f: COLOSSEO. ITALIA

Come il Colosseo, sei super versatile e sai adattarti a tutte le situazioni; ormai puoi sopravvivere a tutto!

g: TAJ MAHAL. INDIA

Sei una persona estremamente romantica e sofisticata e ami l'eleganza... Un viaggio al Taj Mahal fa proprio al caso tuo!



Giulia Pilenga 3E

IPSE DIXIT!

1B

Viscomi: "Octavianus Augustus formosus et venustus erat", quindi era bello e...

Lorenzo: Figo?

Ilarità collettiva.

Viscomi: De gustibus... ma vi diffido dal tradurre così nella versione.

Viscomi: Dai Zeno, traduci questa frase, pendiamo tutti dalle tue labbra.

Zeno è dubbioso

Viscomi: Eh dai che se no ti arrivano a terra le labbra!

Rachele: Verbo: fregisti, traduzione: tu hai rotto.

Viscomi: Ah, mi offendi? Se ti stanco puoi anche dirmelo in un altro modo.

2A

Amadio: con la tredicesima compriamo le magliette "analisi, analisi, analisi".

Sara (*traducendo*): "...si stende e chiude la porta..." ah no aspetti! "si stende e chiude...un bacio?"

Moretti allibito

Moretti: a casa non ho 2 figli ma 3, il terzo è il lievito madre.

Mazzacchera: se vediamo un cieco che cade, ridiamo?

Classe: no

Anonimo: sì

Mazzacchera: di solito non faccio uso di droghe e quindi ciò che facevo ha un senso.

Sara: questo è un gerundivo.

Moretti: questo è uno scherzo.

Durante la verifica di chimica.

Giorgio: prof ma il verbo è attivo o medio passivo?

2C

Froner: la listening non è una verifica... sono 15 minuti di puro terrore.

Lorenzo: ...gli amori con le capre...

Frattini: per gli amori con le capre mi devo preparare psicologicamente.

Messi: l'anno scorso alle ultime 2 ore del sabato leggevo Dante per me stesso.

Parlando dei temi scritti durante le vacanze

Frattini: vi riconosco solo una cosa: la vostra onestà. Perché nessuno sarebbe stato capace di copiare cose così tremende.

Diego: in laboratorio tiro l'acido addosso a Palmerio.

Palmerio: scusa Matteo Messina Denaro.

Interrogazione di greco di Palmerio.

Pietro: Palmerio, ma cosa stai dicendo??

Palmerio: BOHHH... oh profe ho una castagna in tasca, la vuole?

Pietro: la sta corrompendo.

Messi: cos'è che non va?

Froner: la vita.

Pietro: è sparito tutto quello che avevo.

Palmerio: questa volta non c'entro nulla.

2D

Spiegando i caratteri generali dell'aoristo

Santini: Infine l'aoristo può avere valore gnomico, che non c'entra con gli gnomi.

Bosio parla con Nicola per organizzare un'eventuale interrogazione di recupero, Ettore e Angelo cercano di convincerlo ad accettare.

Bosio: fatevi le versioni vostre!

La lavagna continua a cambiare colore.

Galbiati: Uh, ragazzi, abbiamo quasi visto l'aurora boreale!

2F

Marchesi: Che genere è questo termine?

Sofi: duale.

Marchesi: no, il genere.

Sofi: duale!

3A

La professoressa De Simone ripete la parola "condizione" 51 volte in un'ora.

3E

Comentale risponde a una domanda di Annalisa sulla Divina Commedia.

Annalisa: sì sì, tutto chiaro, mi ero dimenticata che l'ha scritta Dante.

Minervini: mi dica il nome di un topo.

Luca (*immediatamente*): Geronimo Stilton.

Giangy: aspettava questa domanda da tutta la vita.

Giulia (*all'interrogazione*): la domanda di prima mi piaceva di più.

Minervini: ci sono cose belle e impossibili, come tutte le fidanzate che ho perso...

Durante l'incontro con il Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Lo Nigro: Alberto, ti vedo contrariato, che c'è?

Alberto: Sto contando le cagate, siamo a quota 12.

Minervini: Ma perchè sono perseguitato? Ogni santa mattina che nostro Signore ci dà trovo sulla mia strada Giosuè! Arriva la carestia, arriva l'invasione di cavallette, arrivano i barbari e arriva anche Giosuè!

Martinalli: Noi andiamo insieme, al cimitero?

Piazz: Sì, certo!

Minervini: beh, signor Chiesa, se tu fossi un bue crederesti in un dio con le corna.

Benzoni: Sabato mi aiutate a spostare lo scheletro... detta così non suona tanto bene.

4A

Venier (*cercando di fare qualcosa al computer*): con questi computer mi sento... avete presente... il video dell'orango che col bastone cerca di raggiungere il miele sulla pianta (*mima di avere il bastone in mano*).

Messina: ma che carino questo esercizio!... BRAVO!

La classe è confusa.

Messina: No... dicevo all' esercizio.

4F

Decidendo delle presentazioni di scienze.

Mich: si può fare il power point classi...

Benzoni: sei un po' nostalgico, eh! Dai, si vede che sei un po' nostalgico.

Minervini: ma cosa fa signor Di Giorgio?

Giuse: a Lorenzo prudeva la schiena e lo stavo grattando.

Minervini: cosa?!

Giuse: lo grattavo...

Minervini: avete i comportamenti di una tribù di oranghi.

Mentre la classe sta ridendo.

Minervini: voi siete un caso di contagio da delirio, scusatemi la volgarità... quando viene fuori una Puttanata!

5A

Frattoni: Perché Socrate è il Lamine Yamal dei filosofi

5C

Beretta (*litigando col computer*): svegliati!

Qualcuno: prof ma è già acceso

Beretta: hai rotto!

PLAYLIST "MERAVIGLIA"



MARVELOUS
- Mitch Wong



Meraviglioso
- Negramaro



Counting stars
- One Republic



Wonderland
- Taylor Swift



Wonder
- Shawn Mendes



Beautiful things
- Benson Boone



**I've got the
magic in me**
- B.o.B.



**Il più grande
spettacolo dopo il
Big Bang**
- Jovanotti



Imagine
- John Lennon



Magie
- Coldplay

HANNO SCRITTO PER QUESTO NUMERO:

**Alice Micheletti 1A, Matilde Terzi 1E, Filippo Mauro 2D,
Linda Guerini 3A, Alberto Bolognesi 3E, Giulia Pilenga
3E, Luca Ferrabue 4A, Gabriele Lucchini 4A, Chiara
Belotti 4B, Marta Capuano 5C, Francesco Vavassori
5E,**

IMPAGINAZIONE:

Giulia Pilenga 3E, Benedetta Porri 3E

COPERTINA:

Sara Vitali 3E

DIRETTORE:

Samuele Garattini 5E

VICEDIRETTRICI:

Chiara Belotti 4B, Marta Capuano 5C

SECRETARI:

Alberto Bolognesi 3E, Giulia Pilenga 3E

CAPOREDATTORI:

Attualità: Elisa Gatti Broletti 4E, Alberto Bolognesi 3E

Cultura: Luca Ferrabue 4A

Narrativa: Chiara Belotti 4B, Giulia Pilenga 3E

Sport: Samuele Garattini 5E, Giorgio Calvi 5E

Moda: Emma Brugnetti 4B

Terza pagina: Edoardo Gambirasio 4A, Karol Rizzi 3E,

Letizia Meni 3E



**SEGUICI ANCHE SU INSTAGRAM:
@CASSANDRAILGIORNALE**